



# Spazio al cubo

Carlo Achilli, quattro progetti di ristrutturazione

testo a cura di/text by Paolo Di Nardo

**Space cubed** The use of space, like the ability to imagine it, is a talent which is acquired over time, precisely because if the limitless capacity of the human mind is put to good use, it can be achieved. At the same time I believe that, like a gift for music, art or drawing, the ability to perceive "space" is something that shapes the spirit and the attitude of a person, and in the case in point, of an architect.

Although Carlo Achilli has taught Design for years in top American universities, he certainly belongs to the latter group. This is nothing to do with flattery, but because from his drawings, models and photographs it is clear that "sectioning" space is a lexical feature of his work. His published designs speak in "sections", rather than in floor plan or detail. This gives the project a strength and an emotional weight which are transferable to different types of intervention. From the restoration and transformation of a conservatory to the rebuilding of a city-centre apartment, via the contemporary redefinition of a farm building as a pure space untarnished by the colours of murals, the feeling and the structural power remain the same.

The various levels of space contained within a single spatial setting clearly tell of this natural aptitude for handling dimensionally vast spaces. The transition from "large" to "small" is entrusted to elements which make up the load-bearing structure of the section: staircases, transparent parapets; not so

La gestione dello spazio come la capacità di saperlo immaginare è una dote che si acquista nel tempo proprio perché se l'uomo mette in atto le infinite capacità della propria mente può comunque arrivarci. Credo allo stesso tempo che, come per la musicalità, l'attitudine artistica o la capacità del disegno, avvertire lo 'spazio' è qualcosa che disegna l'animo e l'attitudine di una persona e nel caso in questione di un architetto.

Carlo Achilli, pur insegnando Progettazione da anni in prestigiose Università americane, appartiene sicuramente alla seconda. Questo non per piaggeria, ma perché dai disegni, dai plastici come dalle fotografie si può percepire che la 'sezione' dello spazio è una dote lessicale del suo lavoro. I progetti pubblicati parlano in 'sezione', non in planimetria o attraverso il dettaglio. Questo conferisce al progetto una forza ed un'emozione trasportabile a differenti tipologie di intervento. Dal recupero e dalla trasformazione di una limonaia, alla ristrutturazione di un appartamento in pieno centro storico, passando per la definizione contemporanea di un edificio rurale, come in uno spazio immacolato dai colori degli affreschi, la sensazione e la forza strutturale è sempre la stessa. I diversi livelli degli spazi contenuti all'interno di un'unica cornice spaziale denunciano con chiarezza questa attitudine naturale alla gestione dello spazio dimensionalmente gigante. Il passaggio dal 'grande' al 'piccolo' è demandato agli elementi che della sezione sono la struttura portante: scale, parapetti diafani, non tanto per la loro leggerezza materica, ma soprattutto per l'assenza di segni che avrebbero potuto sporcare uno spazio. Grande e piccolo si intrecciano a volte legati dal 'non colore' e indifferentemente da colore forte e di contrasto semantico. Un processo per 'sottrazione' che appartiene a pochi e che comunque è sempre messo in crisi o in pericolo dalle variabili o 'deformazioni' dell'iter progettuale e di realizzazione.

Ne deriva un fotogramma iniziale in cui immaginarsi il progettista seduto davanti al suo spazio, come il pittore davanti ad una tela bianca immacolata, che socchiude gli occhi disegnando nella mente il nuovo spazio e la composizione delle sue parti. Inoltre ciò che avvalorava questa sensazione compositiva è la modestia dell'approccio progettuale che non grida e che usa gli strumenti del mestiere come lo schizzo o il plastico di studio per verificare sempre che la sensazione e l'idea forte fosse quella giusta per iniziare un racconto nuovo. Questa modestia è la vera ricchezza di Carlo Achilli che ci aiuta a sottolineare, in sintonia con l'indirizzo editoriale di AND iniziato dal numero 21 dedicato a Zermani e al disegno e identità, della necessità di ritrovare il senso della nostra professione non autoreferenziale, non gridata, ed invece spesso urlata solo a coprire la mancanza di 'struttura' e di capacità di pensare e trasformare uno spazio banale in uno spazio al cubo.

70

71

**ALTANA**, ristrutturazione di casa schiera in Centro Storico a Firenze/restoration of a terraced house in the historic Centre of Florence

a sinistra e a destra/left and right: viste degli interni/view of the interiors







© Carlo Achilli

**CASALE MONTEPORZANO**, ristrutturazione di un casale vicino ad Orvieto (Italia)/restoration of a farmhouse near Orvieto (Italy)

a sinistra/left: vista degli interni/view of interiors  
sotto/below: vista degli esterni/view of exteriors

much for their material lightness, but above all for the absence of marks which might clutter a space. Large and small intertwine, often linked indiscriminately by "lack of colour" or by strong colours, and in semantic contrast.

A process of "subtraction" achieved by few and which in any case is constantly thrust into crisis or threatened by the variables or "deformities" of the design and creative process.

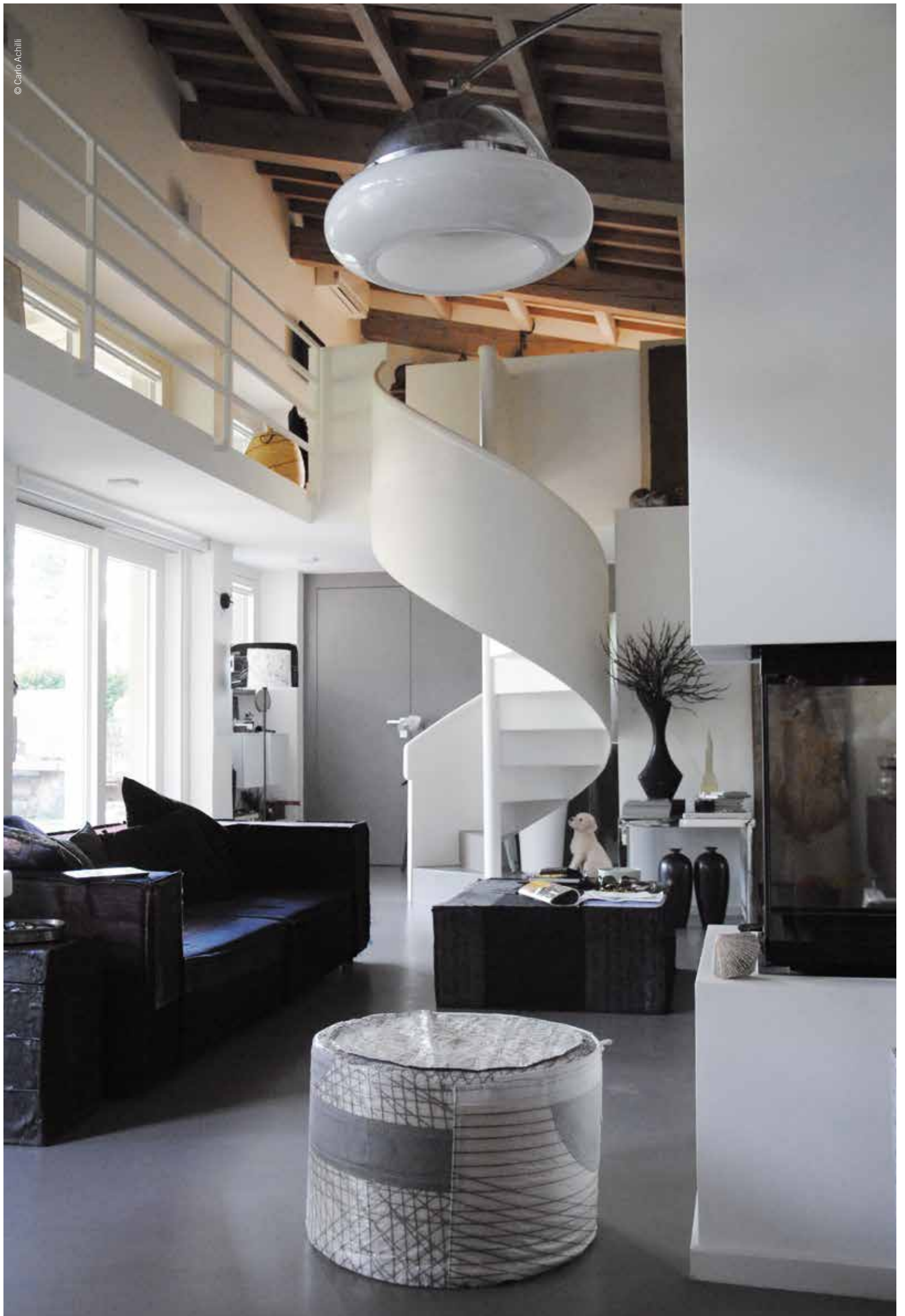
We can imagine an initial frame where the architect is sitting before his space, like a painter in front of a clean white canvas, half-closing his eyes as he imagines the new space and the composition of its elements. Furthermore, this compositional feeling is validated by the modesty of the designer's approach, which never yells and always makes use of the tools of the trade such as sketching and studio models to check that the instinct and the idea are the right ones on which to base a new story. This modesty is Carlo Achilli's true wealth, and helps us to underline, in sync with AND's editorial approach since number 21 - devoted to Zermani and to design and identity - the need to rediscover the direction of our profession, not self-referential and not boastful, but often only yelling to cover the lack of "structure" and ability to conceive and transform an ordinary space into a space cubed.



© Carlo Achilli

**PALAZZO CARAVAJAL**, restauro di un palazzo storico ad Orvieto (Italia)/restoration of a historic building in Orvieto (Italy)

a sinistra/left: vista di un salone affrescato/  
view of one of the frescoed halls



**LIMONAIA MEDICEA**, ristrutturazione di una limonaia medicea a Firenze (Italia)/restoration of a lemon-house pertaining to the Medici family in Florence (Italy)



a sinistra/left: vista del soggiorno/view of the living room

a destra/right: il camino/the fireplace

in basso/below: vista della limonaia dal giardino e particolare della cucina/view of the lemon-house from the garden and detail of the kitchen

